

Consumi senza sprint, Pil 2025 stimato a +0,5%

Legacoop-Prometeia

Contesto debole, dal Pnrr 40 miliardi di spesa e una spinta di mezzo punto

Gamberini: «Prospettive modeste, subito un patto per lavoro e sviluppo»

Luca Orlando

Avanti adagio, come nel 2024. Le previsioni di **Legacoop** e Prometeia per l'economia italiana presentano un quadro 2025 ancora complesso, con una crescita del Pil dello 0,5%, coincidente con la spinta stimata in arrivo dal Pnrr.

Il rapporto annuale sulle prospettive dell'economia italiana per il triennio 2025-2027, che verrà presentato oggi, traccia un percorso di ripresa limitata, da leggere tuttavia all'interno del difficile contesto internazionale.

Da un lato si evidenzia il venir meno degli effetti espansivi del Superbonus (già in contrazione nel 2024), rimbalzo negativo degli investimenti in costruzioni non compensato interamente né dagli investimenti privati né dal contributo alla domanda interna degli interventi del Pnrr.

Nodo interno a cui si aggiungono la persistente debolezza dell'economia tedesca e il rischio di inasprimento della politica commerciale Usa. Quadro che si innesta all'interno di una fase di crescita relativamente debole dei consumi delle famiglie. Che pur avendo registrato un recupero del potere d'acquisto stimato intorno al 3%, hanno aumentato la propensione al rispar-

mio con l'obiettivo di ripristinare il valore della ricchezza finanziaria erosa dall'inflazione.

Nel corso dell'anno dal Pnrr è attesa una messa a terra di 40 miliardi di spesa, che salirà a 50 nel 2026, ultimo anno di attuazione. La spinta stimata al Pil è nell'ordine del mezzo punto percentuale all'anno, che coincide con il tasso di crescita ipotizzato per il 2025.

Solo dal prossimo anno è previsto che il Pil torni a crescere sui ritmi medi pre-crisi (+0,8%, ma ancora a +0,5% nel 2027) con un'inflazione che, pur in risalita di qualche decimo per effetto di possibili aumenti dei costi dell'energia, si attesterà su valori in linea con l'obiettivo del 2% della Bce (+1,9% nel 2025; +2,1% nel 2026; +2,0% nel 2027).

«Con la fine della fase post-pandemica - commenta **Simone Gamberini**, presidente di **Legacoop** - è archiviato il sogno di un'economia sostenuta, lasciando spazio a un contesto di incertezze e debolezze strutturali. Le prospettive italiane appaiono modeste: il Governo convochi le imprese e i sindacati per confrontarsi sull'emergenza economica in atto e per definire un patto per il lavoro e lo sviluppo. Crescita quasi a zero, costi dell'energia, investimenti stagnanti, salari quasi fermi, produzione industriale in calo, guerra commerciale in arrivo, richiedono l'individuazione di strategie e politiche condivise per la crescita dell'economia italiana».

La proposta è quella di adottare politiche salariali che favoriscano il recupero del potere d'acquisto delle famiglie, insieme a politiche attive per riequilibrare il mercato del lavoro. «Solo attraverso interventi mirati, nel campo dell'istruzione e della formazione, per il miglioramento delle competenze, l'incenti-

vazione della partecipazione femminile e l'inclusione di nuova manodopera, si potrà affrontare il mismatch occupazionale e sostenere una ripresa economica duratura. La sfida è complessa, ma necessaria per garantire la continuità del nostro sistema produttivo e un futuro più stabile e inclusivo».

Sul fronte dei consumi, il rapporto evidenzia come l'inflazione stabile ed il lento aumento dei salari consentano, nell'arco del triennio, un modesto recupero del potere d'acquisto delle famiglie, con un altrettanto modesto aumento della spesa per consumi. Nel 2025 si prevede un progresso dello 0,8%, che andrà all'1% nel biennio successivo, con un aumento più marcato per i servizi. La propensione al risparmio è comunque destinata a restare superiore ai livelli pre-crisi. Negli investimenti, al netto dell'eventuale penalizzazione dei prodotti europei determinata da un aumento generalizzato dei dazi da parte degli USA, è prevista una ripresa di quelli in beni strumentali, il cui passo dovrebbe accelerare dall'1,9% nel 2025 al 4% nel 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SIMONE GAMBERINI
Presidente
Legacoop

